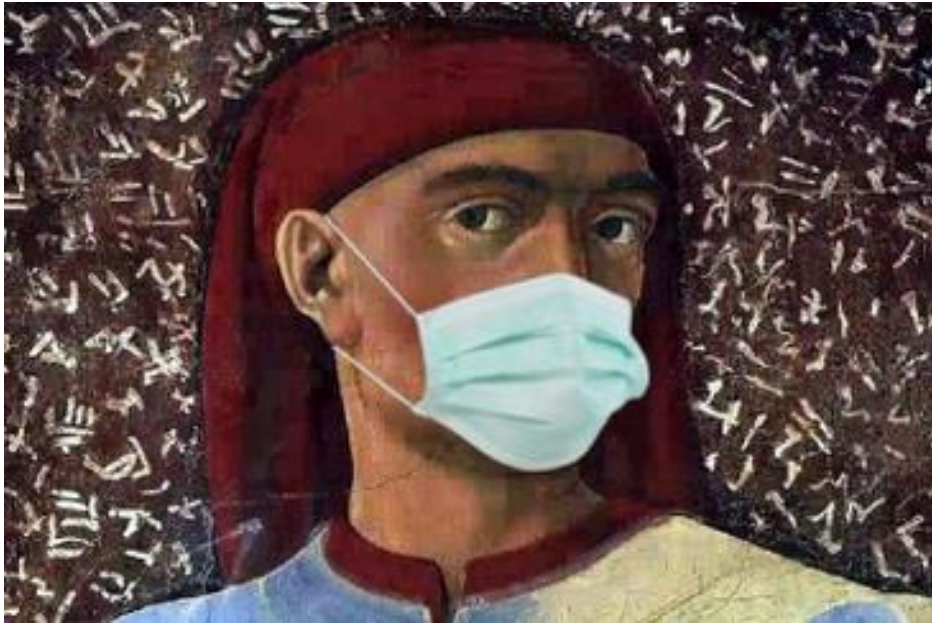




DECAMERON



2020



ITS TITO ACERBO
DIDATTICA A DISTANZA
UN ESPERIMENTO DI SCRITTURA
CREATIVA
III B AFM

DECAMERON 2020

DECAMERON 2020

INDICE

- INTRODUZIONE *Gabriella Di Giandomenico*
- PANDEMIA (LA CORNICE) *Serena Pace, Sara Morretti, Carlotta Pinto, Carmine Zampacorta*
- SOLI *Andrea Basile*
- AMORE PANDEMICO *Federica D'Ottavio, Lorenzo Capasso, Luca Valori, Julian Simonazzi*
- MADDALENA *Martina Scannella*
- LA SCOPERTA DELL'AMORE *Greta Sforzato, Omar El Jebraqui, Pasquale Lanzuise, Samuele Rabottini*
- ULTRAS *Alessio Di Federico*
- UNA SQUADRA *Riccardo Di Michele*
- LA SCELTA GIUSTA *Mattia Leombruno , Carlo Morico , Lorenzo Siciliano, Alessandro Spahiu*
- UNA STORIA *Marco Di Michele*
- DELITTI MISTERIOSI *Racconto collettivo*

DECAMERON 2020

Introduzione

Il lavoro che qui presentiamo nasce da un esperimento di scrittura creativa attraverso la didattica a distanza, una didattica in cui tutti ci siamo trovati a fare i primi passi con esitazione, ma anche con entusiasmo e l'intima convinzione che si dovesse fare, in questo momento così particolare, di necessità virtù.

Dalla lettura del *Decameron* di Boccaccio, per tanti aspetti così simile al momento drammatico che stiamo vivendo, è nata l'idea nella classe terza B afm di scrivere un *Decameron 2020*: i narratori sono i ragazzi, che hanno inventato, a volte da soli, a volte collaborando in piccoli gruppi, la cornice e le storie qui contenute in un esperimento di scrittura creativa a distanza. Come vedrete i racconti, pur nella loro semplicità, offrono molti spunti di riflessione.

Abbiamo utilizzato gli strumenti che la didattica a distanza ci aveva insegnato ad usare, meet, classroom, documenti... Come non ringraziare chi ci è stato vicino e ci ha sostenuto nell'appropriarci di questi strumenti? Al nostro preside Carlo Di Michele, al prof. Biocca, allo staff tecnico, ai colleghi che hanno messo a disposizione le loro competenze, a tutti va la mia gratitudine per non averci fatto sentire mai soli in questa nuova sfida. Separati ma più che mai uniti e parte di una grande comunità scolastica.

Con particolare affetto ringrazio i miei ragazzi di terza B afm che non hanno esitato a mettersi in gioco, attingendo alla loro creatività e voglia di partecipare ed hanno scritto così il loro Decameron.

Il momento più sinergico è stato quello della costruzione di un racconto collettivo, l'ultimo, a cui tutta la classe ha partecipato contemporaneamente su Documenti: Andrea ha dato l'imput iniziale, inventando l'inizio della storia e a seguire, secondo l'ordine alfabetico, gli altri hanno aggiunto un pezzo. Man mano la storia cresceva, diventando sempre più intrecciata e... complicata. A Carmine è spettato il difficile compito di chiudere il caso. Effettivamente il risultato lascia un po' a desiderare, ma... ci siamo divertiti!

Hanno condiviso e sostenuto quest'avventura didattica le proff.sse Agostina Crescenzi e Laura Messina, che ringrazio di cuore.

Mi è sembrato bello valorizzare il lavoro dei ragazzi offrendolo, pur con i suoi difetti, alla comunità dell'Acerbo come esempio della straordinaria energia che gli studenti sanno mettere in campo in momenti difficili, piccoli David di fronte al gigante Golia che la storia ha posto loro davanti.

Buona lettura!

16-04-2020

Gabriella Di Giandomenico

PANDEMIA (La cornice)

Primavera 2020, è appena trascorso il pranzo di Pasqua. Serena, Sara, Carlotta, Carmine ed i loro compagni di classe (21 ragazzi di cui 15 maschi e 6 femmine), sono pronti per incontrarsi e prepararsi a festeggiare, come tradizione vuole, il giorno di Pasquetta insieme, ma non sanno ancora che sarà un giorno speciale...

Il raduno è stabilito alle 16:00 di fronte la stazione dei pullman di Pescara, e all'ora fissata si ritrovano tutti lì, pronti a partire verso Farindola. Chi manca? Alessio, il solito ritardatario!

Durante il lungo viaggio la noia non li soprafà: cantano e scherzano tutti insieme e la loro contagiosa euforia coinvolge anche l'autista.

In un lampo arrivano a destinazione presso l'allegro paesino: in piazza signori anziani ritrovatisi per giocare placidamente a carte, coppie che passeggiano, balconcini sommersi da mille fiori colorati e strepitosi odori di cucina tradizionale nell'aria.

Sul fondo del vialetto che stanno percorrendo si intravede la loro meta: una villetta gialla con un bel giardino e un grande porticato. I ragazzi si precipitarono subito verso l'ingresso pronti per la corsa al letto migliore.

Dopo vari litigi, una volta sistemati, iniziano ad organizzarsi per la sera.

I ragazzi decidono di occuparsi della brace mentre le ragazze apparecchiano per la cena.

Poche ore dopo la festosa atmosfera è turbata da inquietanti notizie. La prima a dire il vero è accolta bene: chiusura delle scuole. Lorenzo, Alessandro, Mattia e Pasquale si lasciano andare a grida e salti di gioia che turbano la pace paesana, Marco, Julian, Luca, Carlo e persino il posato Riccardo improvvisano una battaglia rap, Alessio, Samuele, Mattia, Omar e Andrea imitano riti primitivi del rugby australiano, Federica, Martina e Greta si scatenano nel fare foto e postarle sui social. Quello che stava per diventare un dramma nazionale, anzi mondiale non ancora li sfiora.

Ma...arriva la seconda notizia: quarantena in tutta l'Italia!

La lontana minaccia comincia a farsi più vicina e tangibile, se prima riguardava solo la Lombardia e sembrava destinata a passare, ora stravolge anche le loro vite.

Sono settimane che sentono parlare di Coronavirus, di pandemia, di Covid 19, ma come di qualcosa di astratto a cui è meglio non pensare. Ora però si parla di quarantena immediata.

“Allora il contagio sta aumentando di brutto”

“Sì, ma colpisce soprattutto gli anziani”

“Cioè i nostri nonni”

“Già! Quindi tutti, io adoro i miei nonni”

“E dobbiamo stare a casa?”

“Sembra di sì”

“Accidenti! Tutto il giorno con mio fratello!”

“Pensa a quelli che stanno male!”

“Sì, ma dentro casa, chi ci resiste?”

“Tutto il giorno che faremo?”

“Vedrai che i proff s'inventano qualcosa per farci lavorare anche così”. Imprecazioni di tutti.

“Ma tu guarda! Nel 2020 come ai tempi di Boccaccio!”.

“Sentite a me sta venendo un'idea”

“E quale sarebbe Martina?”

“Perché nei giorni che dobbiamo rimanere a casa non ci raccontiamo delle storie, come i ragazzi del Decameron? Ce le possiamo inviare oppure ci chiamiamo la sera”

“No, pessima idea, a me non piace scrivere”

“La racconti a voce e comunque nessuno te la corregge, che ti importa”

“Io le storie le metto su Instagram”.

Poi la serata continua in attesa del rientro precipitoso.

Dopo quindici giorni la pandemia non accenna a fermarsi, la quarantena viene protratta e una sera sul gruppo classe di WhatsApp Lorenzo rilancia l'idea di Martina:

“Incontriamoci domani sera su meet, questo è il link, ci raccontiamo delle storie e votiamo la migliore”. La sera dopo tutti presenti. “Chi comincia?”

Sara Morretti, Serena Pace, Carlotta Pinto, Carmine Zampacorta

LA SCOPERTA DELL'AMORE

Occhi scuri e volto misterioso: Hana si trasferisce a Pescara all'età di diciassette anni, ignara di ciò che l'attende. Il mondo che sta per scoprire è molto diverso rispetto alla realtà in cui è cresciuta. Dopo l'estate frequenterà il più antico istituto tecnico della città, anche se le sue vere passioni sono la storia e la letteratura e sogna di poterle coltivare iscrivendosi all'università, ma di questo non parla con la sua famiglia. E' una ragazza genuina e molto religiosa: indossa lo hijab e aiuta la famiglia nel negozio di frutta nel tempo libero. I genitori, severi e intransigenti, le consentono di fare passeggiate brevi nel pomeriggio, purché sia accompagnata dal fratello Adham. La sera, però, è sacra e prima di cena Hana deve necessariamente tornare e preparare la tavola. Questo tipo di vita non la infastidisce affatto, perché in fondo, è stata educata così: i valori sacri della religione e il rispetto per le figure genitoriali costituiscono l'essenza della sua anima.

Trascorrono i mesi, il vento di settembre porta via il caldo estivo e per Hana è il primo giorno di scuola. E' ansiosa, ma felice: finalmente potrà dedicarsi allo studio in maniera adeguata e costruire il



suo futuro. Ma il confronto con le ragazze della sua età che frequentano la scuola è duro: vestono alla moda, si truccano, non hanno il capo coperto dal velo, ma mostrano orgogliosamente i loro lunghi capelli e le labbra carnose. Le lezioni sono interessanti, lei prende appunti, frequenta corsi pomeridiani per imparare meglio la lingua, eppure non si sente completa. Un pensiero fisso la tormenta e la induce a porsi delle domande: quanto mi piacerebbe essere come Lisa, intraprendente, libera, sicura di sé e fidanzata... perché non sono come lei? Hana avverte un senso di angoscia, l'invidia non le appartiene. "Tutti meritano rispetto", così le hanno insegnato. "Hana elimina completamente dalla tua mente queste idee malsane", si dice. Suona la sveglia la mattina seguente, è l'alba di un nuovo giorno. Hana si veste, saluta la madre e il padre con un bacio come al solito, e va a scuola. Cammina spensierata per il corridoio

e, mentre parla con Sophia, qualcuno grida: <<Ehi Hana, grazie per gli appunti!>> E' proprio lui, Leonardo, il ragazzo più bello della sua classe, bello, quanto presuntuoso. Non a caso è il fidanzato di Lisa, la sua compagna di classe che si diverte a schernirla per il velo che indossa e non le risparmia battute offensive a cui spesso anche gli altri ridono.

Mi ringrazia per gli appunti, ma quando è con lei nemmeno mi saluta. Potrebbe anche dire a quella bella tipa della sua ragazza di smetterla di tormentarmi, ma non lo fa. E' chiaro, per lui sono solo "l'araba secciona" del corso, non mi difenderebbe mai altrimenti la sua maschera "da duro" potrebbe cadere, pensa Hana. Lei è completamente diversa da Lisa, anzi è l'opposto, eppure a volte sorprende Leonardo a guardarla con un interesse particolare, che la mette in imbarazzo e la lusinga allo stesso tempo. Se anche Lisa lo notasse, cosa ne penserebbe? Si chiede Hana e si convince che forse loro stanno insieme solo per popolarità e per abitudine.

Per un po' di tempo Hana non ci pensa più e investe tutte sue energie nello studio: deve essere promossa con una media molto alta, lo studio è un lusso che non tutte le donne possono permettersi nel suo paese, lei è fortunata. Fortunata? In confronto alle sue compagne che potevano uscire quando volevano, passeggiare, frequentare locali, incontrare altri giovani, partecipare a feste comincia a non sentirsi molto fortunata. I racconti delle compagne la affascina, lei conosce soltanto il tragitto che dal negozio di frutta la conduce a scuola.

L'anno scolastico è terminato, il padre di Hana si reca a scuola per parlare con i professori, e riceve esclusivamente complimenti. <<Siamo lieti di informarla che sua figlia è una delle allieve più diligenti e disciplinate dell'istituto, è un onore averla con noi. Quest'anno si è impegnata al massimo, per questo il consiglio docenti ha deciso di promuoverla a pieni voti, con la media del nove>>.



Hana sta sognando, è così fiera dei suoi progressi, e i genitori forse, le concederanno finalmente di partecipare alla festa d'istituto. Il padre, invece, è irremovibile: la risposta è no. Il mondo lì fuori è pericoloso e Hana è troppo piccola, indifesa. I giovani della sua età sono incoscienti, pensano soltanto al divertimento, e che divertimento: alcool, droga... <<Assolutamente no, non parteciperai alla festa>>. << Hai una mentalità ottusa, papà! Non sono mica tutti così! E io non sono più una bambina, so distinguere, non puoi più esercitare questo potere su di me. Non ti fidi di tua figlia, è orribile>>. Le acque si calmano e Hana, amareggiata, decide di andare a dormire, si rassegna, sapendo che il padre non cambierà mai idea. Qualche minuto dopo, qualcuno bussa alla porta della sua camera: è il papà. <<Bambina, non sai ancora cosa significa misurarsi con il mondo degli adulti, tutte le scelte pesano e nulla è semplice. Un giorno capirai, buonanotte>>. Ma Hana non desidera comprendere nulla, si sente in gabbia, studia e lavora tutto il giorno, e non le è concesso vivere la sua età. Non aveva mai commesso un errore o fatto un torto ai suoi genitori, li ama con tutto il cuore, ma non capisce perché questo amore debba necessariamente implicare una sorta di accondiscendenza perenne.

Così decide di ribellarsi di nascosto. Sophia la aiuterà a fuggire per qualche ora: è un'esperta in questo. Hana nutre una profonda stima nei riguardi dell'amica, così brillante e geniale. E' proprio Sophia che la aiuta a truccarsi, a indossare un abito corto e nero, a scioglierle i capelli, riccissimi e neri, e che la getta in pista. Hana è spensierata e quando Leonardo la vede pensa che sia meravigliosa, la guarda ballare e ridere e non desidera altro che stare con lei, è la ragazza che ha fatto breccia nel suo cuore di ghiaccio e gli ha insegnato che l'amore vero esige pazienza e profondo rispetto. Hana legge tutto questo nei suoi occhi e ora si sente fortunata.

Greta Sgarbo, Pasquale Lanzuise, Omar El Jebraqui,

I disegni sono stati realizzati da Greta Sforzato

SOLI

Marzo 2020. Siamo tutti chiusi in casa insieme alle nostre famiglie, sono più di due settimane che non mettiamo piede fuori, che non vediamo i nostri amici, i nostri parenti, le nostre fidanzate.

Anche Filippo non ne può più di stare in casa, per lui la situazione è ancora più drammatica e la convivenza quotidiana con i genitori è durissima.

Il papà è un alcolista violento e ogni pretesto è buono per maltrattarlo. Il dialogo fra di loro è pressoché inesistente e se prima riusciva ad evitarlo e a non incontrarlo, ora nella convivenza forzata dentro il piccolo appartamento questo è praticamente impossibile. Sua madre è una donna debole, succube del marito, ma ha sempre cercato di difendere il figlio dai suoi maltrattamenti, prendendoci spesso qualche sberla.

Così, alla minaccia del virus che miete vittime fuori e non accenna a placarsi, si aggiunge il disagio interno che cresce ogni giorno di più e la tensione aumenta alla notizia che la quarantena verrà protratta. Per Filippo e sua madre la situazione diventa sempre più insostenibile perché il padre, non potendo uscire, non fa altro che bere e più beve, più diventa violento.

A chi rivolgersi? Se in passato la madre ha cercato di denunciare alla polizia la situazione e non ha avuto sostegno figuriamoci chi la prenderà in considerazione ora che le forze dell'ordine sono impegnate nella lotta contro il virus killer. Filippo e sua madre cercano solo di non dare al padre nessuna occasione per sprigionare la sua rabbia.

Una notte il ragazzo viene svegliato dalle voci dei genitori che litigano ed alle urla della madre si precipita fuori dalla sua camera e si scaglia contro il padre che, completamente ubriaco, lo colpisce con violenza con la bottiglia che ha in mano. Filippo barcolla, poi si accascia a terra privo di vita.

Folle di dolore la madre lo invoca, urla il suo nome, "Filippo, Filippo", poi corre verso la porta per cercare aiuto, ma lui la raggiunge e la colpisce con il collo della bottiglia tagliente che ha ancora in mano.

Passano i giorni, la quarantena finisce e quando i vicini, insospettiti, danno l'allarme quel dramma consumatosi in solitudine si mostra nella sua drammatica evidenza: tre corpi morti, due omicidi e un suicidio. Il nemico interno si è alleato con quello esterno ed ha vinto.

Andrea Basile

ULTRAS

Vincenzo da quando era un ragazzo aveva solo due passioni: la boxe e l'amore per la sua squadra di calcio, il Pescara.

Col passare del tempo e diventando più grande riesce a entrare nei Rangers, storico gruppo ultras del Pescara, e parecchie volte si mette in mezzo ai guai. All'età di 26 anni decide di dare una svolta alla sua vita, il suo gruppo sportivo comincia a non piacergli più perché sta diventando troppo violento. Abbandona quel mondo e si trasferisce a Milano dove apre una palestra di boxe.

Passano gli anni, la vita di Vincenzo procede a gonfie vele e la palestra sta avendo un ottimo successo, finché una sera, in piena notte, riceve una telefonata inquietante dalla madre che lo sconvolge: suo fratello Marco è stato ucciso in una rissa clandestina. Alle prime luci del mattino Vincenzo prende il primo treno per Pescara: durante il viaggio pensa con sofferenza a Marco. Avevano molto in comune, lui gli aveva trasmesso la passione per la boxe, allenandolo personalmente e Marco era riuscito a vincere il titolo di miglior lottatore regionale. Non riesce proprio a capire come suo fratello si sia potuto trovato in quella losca situazione.

Al suo funerale, Alessandro e Antonio, due amici di Marco, si presentano a Vincenzo, il quale vuole sapere cosa fosse successo quella sera, ma dalle loro risposte capisce che se vuole trovare l'assassino di suo fratello, deve tornare alla sua vecchia vita e frequentare gli stessi ambienti di allora. Ad aiutarlo nelle ricerche avrà accanto Andrea, il suo amico detective.

Il giorno dopo si reca allo storico bar degli ultras pescaresi, che suo fratello aveva a lungo frequentato e dove incontra Alessandro e Antonio ed è proprio parlando con loro che si rende conto che il mondo degli ultras è cambiato: prima le tifoserie si scontravano allo stadio, ora gli scontri tra tifoserie si fanno in posti abbandonati, di notte, dove la polizia non li può disturbare. Gli incontri, o meglio gli scontri violenti e sanguinosi, si svolgono come un vero e proprio campionato parallelo, con tanto di classifica, e per vincere il campionato gli ultras pescaresi devono battere i rivali della Roma.

Ad Alessandro e Antonio, Rangers convinti, ma nauseati dall'estrema violenza delle scommesse clandestine, questo mondo non piace più, come non piaceva più a Marco e chiedono a Vincenzo, che aveva già deciso di intervenire, ma senza darlo a vedere, di dare una mano a scoperchiare la pentola in cui lo spirito sportivo era completamente annegato.

Mentre il detective Andrea va avanti con le ricerche Vincenzo si infila tra le tifoserie malate e combatte negli incontri cruenti dove i pugni cadono sulle facce contratte come proiettili, le mascelle scricchiolano, il sangue schizza, gli anfibi affondano nei fianchi di chi cade. I suoi avversari sono energumani grossi come armadi più giovani di lui, ma la sua esperienza ha la meglio e fa guadagnare alla sua squadra molti punti. Alla fine degli scontri è però più nauseato che mai e le sue indagini per scoprire la verità non fanno progressi.

Un giorno arriva a casa di Vincenzo una lettera, è anonima e contiene solo una foto in cui appare Alessandro e per terra, accanto alle sue scarpe, il corpo senza vita di Marco. Vincenzo è sconvolto, esce di corsa trascinato da una furia irrefrenabile, sa dove trovare Alessandro, al bar, lo vede, lo trascina fuori e lo schiaccia contro un muro con violenza.

“O parli o qui di te non rimane neanche l'osso più piccolo”

Alessandro è bianco come un cencio, ha visto Vincenzo combattere, sa che non ha scampo.

“E' stato Daniele”

“Il capo degli ultrà romani?”

“Sì”.

“Perché non me lo hai detto?”

“Mi avrebbe arrestato o ucciso, è un poliziotto, il suo vero nome è Carlo”.

“Lo prenderò e tu dovrai testimoniare. Fino ad allora muto”.

Per smascherare l'assassino Vincenzo deve aspettare l'incontro di quel sabato sera contro quelli della Roma. Allerta il suo amico Andrea per aiutarlo a prendere Daniele sul fatto.

Al momento convenuto le tifoserie incitano i loro campioni. Vincenzo e Daniele si fronteggiano guardandosi con odio, ma quello di Vincenzo ha una motivazione diversa e più profonda e si scaglia sul suo avversario sferrandogli addosso lui una raffica di pugni che lo annientano. Intanto le forze dell'ordine, allertate da Andrea, già circondano i due gruppi, che tutti presi ad urlare per istigano i due rivali, si accorgono troppo tardi del loro arrivo e cercano invano di scappare.

Al processo che segue Alessandro e Antonio testimoniano contro Daniel/Carlo che viene condannato a trenta anni di prigione.

All'uscita alcuni giornalisti chiedono a Vincenzo se mai potrà perdonare l'assassino di suo fratello.

“No, mai”, risponde, “né per aver ucciso Marco né per aver ucciso il vero spirito sportivo”.

Alessio Di Federico

AMORE PANDEMICO

Il protagonista di questa storia è Lorenzo, un ragazzo di sedici anni dalla faccia simpatica, con gli occhi intelligenti e profondi e l'espressione un po' strafottente. Frequenta la classe terza di un istituto tecnico, il più antico e prestigioso della sua città, ed è innamorato perso di una sua compagna di classe: Lucrezia.

Lucrezia, lunghi capelli neri, sorriso accattivante, modi gentili, ha il cuore impegnato da tanto tempo e di conseguenza non ricambia il suo sentimento.

Egli fa di tutto per farsi notare, rendendosi ridicolo davanti a lei, ai suoi compagni e ai professori pur di strapparle un sorriso. Spesso è distratto e cade dalle nuvole quando i proff lo chiamano. I compagni lo prendono in giro, ma lui niente. Durante le ore scolastiche riserva alla sua *Beatrice* mille attenzioni, le lascia regali sul banco, le scrive bigliettini, ma lei sembra non accorgersi di lui.

Lorenzo non si dà pace, attraversa momenti di assoluta solitudine e quando esce con la propria comitiva agli occhi degli altri risulta distante e spesso molto scontroso. Gli amici si chiedono come possono aiutarlo, ma non sanno che fare e si sentono impotenti.

Un sabato sera Lucrezia discute animatamente con il suo ragazzo e per reazione decide di uscire a divertirsi con le amiche. Quella sera in mezzo a tutti i suoi amici incontra pure Lorenzo, e per la prima volta sembra accorgersi di lui. Dopo un iniziale scambio di battute i due si ritrovano soli e si scoprono pure molto simpatici. Lorenzo nota che qualcosa in Lucrezia non va e che è piuttosto giù, allora le chiede perché ha quello stato d'animo e lei, prima diffidente, poi si apre e si confida.

” Sai, Lorenzo, questa non è la migliore delle serate per me, poco prima di uscire ho avuto una discussione col mio ragazzo e...” .

Così inizia la loro prima vera conversazione. Lorenzo si mostra molto comprensivo nei confronti della ragazza e riesce a risollevarle il morale, anche con le sue battute scherzose che la fanno ridere.

I due ragazzi nei giorni seguenti si chiamano e programmano un'uscita per andare a prendere un caffè, ma proprio quando cominciano a frequentarsi accade qualcosa di sorprendente, tragico e inaspettato che travolge Lorenzo, Lucrezia e l'intero Paese, anzi l'intero Pianeta: la pandemia del coronavirus. Le scuole chiudono, non si esce di casa, inizia la quarantena, insieme alla paura, alla noia, alla solitudine.

Ma Lorenzo non si rassegna a non poter vedere Lucrezia, il suo sentimento è più virale del covid 19. Comincia a mandarle messaggi per chiederle come sta, la distrae con video simpatici, le manda canzoni, è persino contento dei meeting della didattica a distanza perché può vederla, le è vicino ogni giorno di più e lei ogni giorno di più ne è contenta.

Settembre, primo giorno di scuola. In quarta B si ride e si scherza, si lotta per i banchi dell'ultima fila. La pandemia, la paura, il contagio, la quarantena, la sofferenza sono alle spalle, ma niente sarà più come prima.

Lorenzo e Lucrezia siedono vicini, i compagni di classe li guardano e si scambiano sguardi d'intesa. Cosa è accaduto durante l'estate? Lo potete immaginare. Finita la catastrofe cosmica Lorenzo si è fatto coraggio e si è dichiarato a Lucrezia e lei... ha detto “siii!”.

Amor che a nullo amato amar perdona....

Federica D'Ottavio, Lorenzo Capasso, Luca Valori, Julian Simonazzi

LA SCELTA GIUSTA

Sera d'estate: insieme ai miei amici Alessandro, Carlo e Lorenzo partecipo al concerto del mio cantante preferito, Lele Blade, allo stadio del mare della nostra cittadina. Ci divertiamo molto, cantiamo, balliamo, ridiamo. L'estate dello scorso anno sembra un brutto sogno, la pandemia ci aveva privato del piacere, anzi della possibilità stessa di stare insieme. Ora siamo al sicuro, il vaccino è stato scoperto grazie alla collaborazione di tutti gli scienziati del mondo, mentre mi diverto in mezzo a tanti altri ragazzi ci penso e nel mio cuore sono grato.

Al termine del concerto decidiamo di fare una passeggiata sul lungomare, dove c'è ancora molta gente che si gode il fresco della riviera.

Mentre facciamo le nostre solite chiacchierate, l'occhio del nostro amico Alessandro cade sul ciglio della strada, dove scorge un portafogli.

Ci guardiamo e non sappiamo cosa fare. Lasciarlo lì a terra e far finta di niente? Prenderlo giusto per vedere cosa c'è al suo interno? Tenerlo? Consegnarlo alla polizia? Si apre un vivace dibattito tra di noi.

“Vediamo cosa c'è dentro”

“Io direi che dobbiamo consegnarlo”

“Prendiamoci i soldi, se ci sono, e ributtiamolo a terra. In fondo se lo avesse trovato qualcun altro sicuramente avrebbe agito così”

“A me non sembra giusto. Se fosse capitato ad uno di noi?”

“Già! Se qualcuno mi restituisse il portafogli che ho perso io sarei riconoscente “

“A me è successo. L'ho perso a scuola e chi lo ha trovato me lo ha ridato”

“Intanto apriamolo. Magari è vuoto!”

Lo apriamo e all'interno, insieme ai documenti, troviamo un sacco di soldi. La tentazione si fa più forte e la discussione si riaccende. Dopo tentennamenti, ripensamenti, decisioni prese e rimesse in discussione c'è un attimo di silenzio durante il quale ci guardiamo negli occhi e senza dire altro ci dirigiamo verso il più vicino posto di polizia.

“Bravi ragazzi! Avete fatto la scelta giusta”. Ci dicono gli agenti.

Alcuni giorni dopo riceviamo una telefonata. E' il proprietario del portafogli, vuole incontrarci per ringraziarci. Lo vediamo la sera in una pizzeria del lungomare e ci esprime tutta la sua gratitudine, non solo per avergli restituito il portafogli, ma soprattutto per avergli fatto capire che ci sono tante persone oneste e per averlo spinto ad avere fiducia nel prossimo.

“Non mi sono mai fidato delle persone, non ho molta stima degli uomini, ma quello che avete fatto mi ha commosso e spinto a guardare con più fiducia gli altri. Mi avete dato una lezione di vita. Grazie ragazzi!”

Noi ci sentiamo orgogliosi e soddisfatti, soprattutto quando offre a ciascuno di noi una ricompensa, oltre alla piazza che mangiamo tutti insieme in allegria.

Mattia Leombruno, Carlo Morico, Lorenzo Siciliano, Alessandro Spahiu

MADDALENA

In un paesino vicino la montagna abitava una ragazza di nome Maddalena, la quale era molto gentile e soprattutto molto riservata. Era innamorata di un giovane ragazzo di nome Giovanni, che al contrario di lei era molto squilibrato e violento.

I poveri genitori di Maddalena ostacolavano in ogni modo la loro relazione, avendo Maddalena come unica figlia desideravano solo il meglio per lei. I due ragazzi si vedevano quindi di nascosto, ma ogni volta era sempre la stessa cosa: essendo lui molto geloso, non faceva altro che picchiarla e lei, da un lato soffriva, dall'altro lo giustificava e scambiava quelle manifestazioni di gelosia per amore. Quando tornava a casa cercava sempre in qualche modo di nascondere i segni della violenza, ma un giorno non poté proprio in quanto il suo livido vicino l'occhio sinistro era molto evidente, la mamma lo notò subito.

La giovane fanciulla si giustificò dicendole che era caduta dal letto la sera precedente in quanto aveva fatto un bruttissimo sogno. La mamma però, non credette ad una sola parola della figlia e ne parlò subito con suo marito. Quest'ultimo promise alla moglie preoccupata che avrebbe approfondito la cosa e iniziò ad osservare Maddalena ed a sbirciare sul suo cellulare. Passati diversi giorni lei uscì con la scusa di farsi una passeggiata per raccogliere dei fiori visto che era una bellissima giornata di primavera. Il padre sospettoso non credette ad una sola parola, ma fece finta di niente.

Aspettò che la figlia si allontanasse un po' e poi a passo lento la seguì. Come aveva immaginato la ragazza si incontrò sulla riva di un fiume con quel buono a nulla, faticò molto a trattenersi dal reagire, l'istinto era forte, ma sapeva benissimo che in quel momento occorreva solamente avere calma e pazienza. Voleva proprio vedere con i suoi occhi che cosa succedeva a quell'incontro clandestino.

Non dovette aspettare molto: i due iniziarono a discutere, all'inizio pacatamente, ma dopo in maniera sempre più aggressiva e Giovanni ad un certo punto si scagliò verso la povera Maddalena, schiaffeggiandola e prendendola a pugni. A quel punto il padre non si trattenne, bloccò il ragazzo e disse a Maddalena. "Come puoi accettare tutto questo?". La ragazza scoppiò in lacrime sia per la reazione del padre, sia per la delusione che si rese subito conto di avergli dato.

Il ragazzo da vero coraggioso scappò a gambe levate e Maddalena insieme a suo padre si avviò verso casa, entrambi con le lacrime agli occhi. Giunti a casa trovarono la mamma ad attenderli, la quale capì subito tutto, non c'era bisogno che aprissero bocca.

Dopo quell'episodio Maddalena capì da sola l'errore di essersi innamorata di un uomo che non meritava neanche una sua lacrima, ma soprattutto non meritava il suo amore, il quale era stato sempre sincero sin dall'inizio. Capì anche che la famiglia veniva al di sopra di ogni altra cosa, con lei al suo fianco sarebbe stata forte sempre perché il loro amore sarebbe stato eterno.

Martina Scannella

UNA STORIA

Era un giorno di luglio come tutti gli altri, mi svegliai, andai al mare e tornai a casa, solita quotidianità. Sulla via del ritorno, però feci un incontro che cambiò quell'estate: Paolo, un amico che non vedevo da molto tempo, mi correva incontro a braccia aperte. Ci salutammo, ci raccontammo un po' di cose e, mentre parlavamo del più e del meno, mi fece una proposta allettante: stava per partire per Gallipoli per una settimana di vacanze.

“Perché non vieni con me?”, mi disse.

Ci pensai su per un attimo e poi esclamai entusiasta “Sì, vengo”.

Tornai a casa e preparai la valigia e tutte le mie cose, anche se mancava ancora una settimana alla partenza. Il giorno convenuto mi incontrai con lui alla stazione, c'erano anche altri miei amici che non rivedevo dai tempi delle medie, e purtroppo c'era anche la mia ex ragazza insieme al suo amato che si sbaciucchiavano, ero piuttosto nervoso, ma decisi di lasciar perdere e di pensare solo alla vacanza che mi aspettava. Durante il viaggio parlai moltissimo con Paolo e Francesco pianificando la nostra permanenza: dovevamo goderci tutte e sette le serate dei sette giorni che ci attendevano, più tutti i giri in barca, le nuotate e moltissime altre cose, ero entusiasta. Scesi dal treno ci precipitammo in hotel a lavarci e vestirci al meglio per tutto ciò che ci aspettava.

Arrivati in spiaggia si stava svolgendo una specie di festa, bevemmo qualcosa e facemmo conoscenza con un gruppo di ragazzi anche loro in vacanza, ed è allora che ho conosciuto Beatrice, la ragazza perfetta, bella come il sole, capelli neri, occhi marrone chiaro che mi facevano impazzire e iniziai a parlare con lei.

Tra di noi si stabilì subito una sintonia speciale, eravamo come collegati da qualcosa che non si può spiegare a parole, ci eravamo trovati e la sera stessa le rubai un bacio.

Fantastico!

Passammo una settimana bellissima, avevo iniziato ad amarla e non volevo che finisse tutto così velocemente. Avrei dato qualsiasi cosa per rimanere ancora del tempo con lei lì, ma arrivò il giorno in cui dovetti ripartire e non nascondo che fu una vera sofferenza.

Lei era di Roma, così le dissi che sarei andato a trovarla una volta o più volte al mese per starle accanto, ma mentre le parlavo mi accorsi che era molto triste ed io pensai che fosse per la separazione. Quando mi salutò mi abbracciò con una tale forza che mi convinsi che mi amava, quanto io amassi lei.

E invece nelle settimane successive non rispose mai alle mie chiamate e io ci stavo veramente male. Come potevo essermi sbagliato così?

Poi un giorno, alcuni mesi dopo, mi arrivò una lettera. Era sua.

“Caro Marco, quando leggerai queste righe, io non ci sarò più. Quando ti ho incontrato sapevo che non ci saremmo più rivisti. La mia leucemia aveva già vinto. Perciò non ho mai risposto alle tue chiamate. La settimana che abbiamo trascorso insieme è stata l'ultima cosa bella che ho avuto dalla vita. Grazie!

Con amore, Beatrice”

Come descrivere quello che provai? Per giorni non riuscii a parlare di questo con nessuno. Rabbia, dolore, mi tenevo tutto dentro. Solo quando rividi Paolo e lui mi guardò senza dirmi nulla, riuscii a trasformare in lacrime tutto quello che si agitava dentro di me.

Sono passati molti anni, da allora, ho avuto altre storie, mi sono innamorato ancora, ma quando ripenso a Beatrice credo che la vita abbia concentrato in una settimana l'essenza dell'amore.

Marco di Michele

DELITTI MISTERIOSI

RACCONTO COLLETTIVO

Andrea

Alessio, una sera, tornando a casa dal lavoro, viene fermato da una volante della polizia per un normale controllo.

Nel bagagliaio gli agenti scoprono il cadavere di un ragazzo cinese, sparito misteriosamente da diversi giorni e cercato dalle autorità locali.

Alessio non sa cosa ci faccia nella sua auto quel morto, non crede ai suoi occhi, è esterrefatto e cade completamente nel panico.

Lorenzo

Le autorità sequestrano il mezzo, portano Alessio in centrale e lo sottopongono ad un estenuante interrogatorio: sì, conosce quel ragazzo, lavora nel locale *Shangai*, dove qualche giorno prima è andato a divertirsi con i suoi amici.

Federica

Ma afferma di non aver mai avuto niente a che fare con lui, perché ogni volta che era andato a *Shangai* era sempre stato servito da altri camerieri e non aveva mai avuto modo di parlargli.

Durante l'interrogatorio lui continua a ribadire la sua innocenza, ma le autorità per il momento sono costrette a tenerlo in stato di fermo.

Alessio

Nei giorni seguenti l'autopsia conferma che la morte del ragazzo è avvenuta in seguito ad un colpo di pistola sparato dritto al cuore ed è avvenuta proprio la notte in cui Alessio è stato fermato, tra la mezzanotte e l'una. La posizione di Alessio è sempre più difficile, lui è disperato, non avrebbe fatto del male neanche ad un animale, figuriamoci ad un uomo! Ma tutti gli indizi sono contro di lui ed il suo avvocato è piuttosto preoccupato, anche se mancano sia il movente che l'arma del delitto.

Le indagini subiscono una svolta quando, in un cassonetto, viene ritrovata una pistola insanguinata. Le analisi della polizia scientifica confermano che è proprio la pistola che ha ucciso la vittima, ma il sangue sull'arma non è di Alessio.

Il ragazzo viene rilasciato: non ha mai amato tanto la sua libertà e la sua famiglia, che non lo ha abbandonato ed ha avuto fiducia in lui. La sua auto però resta a disposizione degli inquirenti come scena del crimine. Pazienza.

Il sospettato numero uno è il proprietario dell'arma, che risulta essere un certo Andrea.

Marco

Rintracciato dalla polizia e arrestato, durante i lunghi interrogatori dei giorni seguenti, prima nega tutto, poi si contraddice ed alla fine dopo ore ed ore di pressione crolla e la sua confessione rivela uno scenario inquietante. Insieme ai suoi complici ha ucciso altre sette persone, di cui indica i luoghi dove sono state assassinate. Poi si chiude in un mutismo totale che non rivela nulla sulle cause di tanta violenza.

Riccardo

La polizia rintraccia le altre vittime, si scopre che sono tutti ragazzi di Francavilla, i cui genitori da molto tempo hanno denunciato la scomparsa. Tra loro c'è anche un certo Pasquale di origine napoletana, e quello che la polizia non sa è che la sua gang venuta a sapere della sua morte, vuole vendicarsi uccidendo Andrea.

Omar

Per capire come Andrea abbia agito la gang di Pasquale mette sotto torchio Alessio, rilasciato in libertà vigilata. Il ragazzo, aggredito di sorpresa mentre cammina in un vicolo poco illuminato, grida di non sapere nulla, ma viene picchiato senza pietà e lasciato per terra quasi in fin di vita, ha solo la forza di chiamare la polizia perché venga a soccorrerlo.

Pasquale

La pula cerca la gang di Pasquale che però riesce a farla franca. Nel frattempo si continua ad indagare sui motivi dell'omicidio del ragazzo cinese e degli altri sette. Un nuovo tassello si aggiunge e si scopre che c'è di mezzo anche una ragazza, Francesca e che, almeno il primo caso potrebbe essere un delitto passionale: Andrea avrebbe scoperto la sua relazione con Franco, il ragazzo cinese appunto.

Matteo

E' proprio a Francesca, che va a trovarlo in carcere nonostante Andrea ce l'abbia a morte con lei perché lo ha tradito, lui confessa come sono andate le cose: c'era stata una rissa tremenda tra lui e Franco, fuori il locale dove Franco lavorava; in un attacco di gelosia lo aveva accusato e l'altro, non solo lo aveva picchiato, ma lo aveva deriso insultando la sua ragazza.

Carlo

Andrea, umiliato e dolente, se n'era andato pieno di rabbia verso la sua macchina. Aveva assunto una dose di cocaina, e sotto gli effetti della droga, aveva preso la pistola, era tornato verso il locale ed aveva ucciso Franco, che stava fumando, fuori la porta del retro bottega.

Sara

Dopo la confessione di Andrea il caso Franco sembra chiuso, resta solo da capire come il suo cadavere sia finito nel bagagliaio di Alessio. Ma chi ha ucciso gli altri 7 ragazzi e perché?

Dato che Andrea non vuole collaborare e confessare quello che sa sulla morte delle sette vittime, gli inquirenti deducono che ha paura e rivolgono sempre più le loro indagini verso la gang di Pasquale. Iniziano con l'esaminare attentamente il luogo in cui il suo cadavere è stato ritrovato.

Serena

Il luogo sembra piuttosto losco e appartato, a tratti molto inquietante...gli agenti si addentrano sempre di più nella vecchia fabbrica abbandonata e...

Laura: "Giacomo dai è tardi sono già le 2:15, è ora di andare a dormire altrimenti domani, nell'incontro di lavoro in caserma sarai più rintontito del solito... su dai". Spegne la TV.

Giacomo: "E' vero!!! Hai ragione, me ne ero completamente dimenticato, ma mi hai interrotto proprio nel momento cruciale del film!".

Carlotta

Si alza dal divano, si infila il pigiama e va a letto.

Il giorno seguente a lavoro, mentre chiacchiera con il suo collega Antonio, scopre che anche lui ha visto quel film in onda la sera precedente su canale 25, gli chiede di raccontargli come è andato a finire e più ragionano sul film più si rendono conto che ha una strana somiglianza con un vecchio caso irrisolto.

Samuele

Colpiti da questa strana circostanza Giacomo e Antonio iniziano ad analizzare tutte le analogie tra la storia del film ed il caso irrisolto e decidono, in segretezza, di andare a riprendere i fascicoli relativi all'indagine.

Gli impegni mattutini poi li assorbono e la cosa è rimandata a quando, una volta rientrati a casa, la sera, potranno studiare con più attenzione il caso. Inizierà Giacomo.

Martina

Dopo cena lui annota con crescente stupore tutte le strane coincidenze tra i fatti del film e quelle del caso irrisolto di alcuni anni prima. Sta impazzendo, si chiede se non sia folle mettere le due cose in relazione, ma vuole a tutti i costi andare avanti per scoprire la verità su quei 7 cadaveri senza identità.

Greta

I pensieri lo tormentano, la mancanza di certezze rappresenta un chiodo fisso per lui: sa che avrebbe dovuto ricominciare a lavorare subito sul caso, quella stessa sera. Innanzitutto deve fare una copia dei fascicoli in modo che anche Antonio ci possa lavorare. Certo non sarà facile: "Fare i conti con la realtà è estremamente complesso e qui tutto sembra paradossale", ma mentre sta rimuginando dai fascicoli emerge una foto.

Lorenzo

Raffigura un uomo sulla quarantina d'anni di origini asiatiche, che compare accanto al vero ragazzo cinese assassinato (il Franco del film). Avendo Marco (l'Andrea del film) confessato il delitto, su questo personaggio non si era mai indagato, a nessuno era venuto in mente che potesse esserci lui, dietro le sette morti, così simili a quelle del film e se il film indica la strada allora...

In preda ai suoi pensieri Giacomo non riesce a dormire, ma poi, sfinito, per quella notte *perde i sensi*.

Julian

Dopo aver perso i sensi per ore, alle 8 di mattina si sveglia di soprassalto, è in ritardo per il lavoro. Fa colazione di fretta ed esce.

Arrivato in centrale si reca subito da Antonio per rivelargli le sue scoperte e chiedergli se gli è venuto in mente qualche dettaglio interessante.

Alessandro

Antonio racconta a Giacomo di aver pensato tutta la notte al caso e di essersi ricordato di un fatto: quando indagavano sull'omicidio del ragazzo cinese, nessun cameriere o altro personale aveva sentito niente, eppure c'era stato uno sparo. E se la rissa non fosse mai avvenuta in quel luogo? Anzi, se non ci fosse nemmeno stata la rissa? Giacomo allora mostra la foto che ha trovato.

Luca

I due decidono di tornare al locale cinese (lo *Shangai* del film) chiedono del proprietario e scoprono che è lui l'uomo della foto. Gli domandano se ricorda la rissa tra un suo dipendente ed un altro giovane per questioni di ragazze, lui risponde di sì, ma appare piuttosto nervoso. "Come mai rivangate questo caso?" chiede, "Il colpevole non è in prigione?". "Sì, ma sono rimasti irrisolti gli altri sette omicidi", replicano gli agenti studiando le sue reazioni. "Ed io che c'entro?". " Vogliamo solo sapere se in questi anni è accaduto qualcosa che si possa mettere in relazione con la morte del ragazzo" ."No niente" Se ne vanno, ma sono sempre più sospettosi.

Così Antonio e Giacomo decidono di seguirlo e proprio come nel film, in una fabbrica abbandonata fuori città, Il proprietario del locale incontra un pregiudicato, ricercato da lungo tempo per i suoi traffici internazionali di droga. Chiamano i soccorsi ed arrestano i due con i loro scagnozzi.

Carmine

Dagli interrogatori incrociati che seguono, in cui ognuno cerca di scaricare sugli altri le sue responsabilità, si scopre che, dietro i sette misteriosi omicidi c'è proprio lui, Mario, il super latitante, ed il losco traffico della droga.

La sera dell'omicidio del ragazzo del locale cinese era stato proprio lui a sparargli, per una partita di cocaina sparita,

Mario aveva messo il cadavere in un sacco della spazzatura, ma il problema era dove nascondere. Mentre si interrogava sul da farsi, aveva chiesto ad un ragazzo che frequentava di solito il locale, uscito fuori a fumare (l'Alessio del film) se aveva qualche sigaretta da prestare. Lui rispose sì, ma il pacchetto di sigarette lo aveva in macchina e gli aveva prestato le sue chiavi della macchina per prendere le sigarette.

Mario sfruttò questa occasione e mise il sacco con dentro il cadavere nel bagagliaio della macchina del ragazzo.

Per coprire le sue impronte sulla pistola e depistare le indagini aveva sfruttato un'altra occasione. Recatosi in bagno per lavarsi le mani ancora sporche di sangue aveva visto Marco (l'Andrea del film), lo aveva aggredito per via di un debito che ancora saldava e gli aveva fatto uscire il sangue dal naso. Poi, dicendogli che gli avrebbe concesso solo qualche altro giorno, gli aveva dato il suo fazzoletto per pulirsi e quando Marco era uscito ci aveva imbrattato la pistola e l'aveva gettata nel vicino cassonetto.

Mario, il proprietario del locale cinese ed i loro complici finiscono tutti in prigione mentre Marco, che per paura delle ritorsioni sulla sua famiglia e sulla sua ragazza si era assunto la colpa, è libero e il caso *finalmente* è chiuso.

E la relazione tra il film e la realtà come si spiega? Al prossimo racconto si svelerà il mistero... forse.

TERZA B AFM